

«Manovra austera sui ministeri ma espansiva per i redditi bassi»

Giorgetti in Parlamento. Sciopero legittimo ma ai dipendenti andranno due terzi delle risorse. Chiesti ai ministeri 9,6 miliardi in tre anni. Bilancio da riscrivere se i crediti 110% saranno pagabili anche nel 2024

Gianni Trovati
ROMA

«È una manovra austera? Certo che sì, abbiamo chiesto 9,6 miliardi in tre anni ai ministeri. Ma è espansiva per i redditi medio bassi, a cui sono destinati i due terzi delle risorse».

Nel suo intervento che ieri ha chiuso il ciclo di audizioni alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha proposto l'immagine di una manovra bifronte per ribattere alle critiche di chi (a volte contemporaneamente) la accusa di eccesso di rigidità o di un lassismo fondato su un deficit che cresce o su stime di crescita troppo "ottimiste". E dopo aver derubricato l'ipotesi di inemendabilità a un «auspicio» apre a qualche correzione sui tagli ai Comuni («speriamo di ridurli») e pensioni dei medici, sapendo però che «mettere risorse su una misura bisogna toglierne a un'altra».

Proprio perché aumenta l'indebitamento rispetto al tendenziale, sul piano tecnico la manovra è «espansiva». Ma siccome si muove su un terreno reso scivoloso da una congiuntura che non aiuta, tassi di interesse che spingono il costo del debito e regole europee che ritornano, sul piano politico la legge di bilancio prova ad assumere la natura duplice evocata dal titolare dei conti italiani. E concentra il deficit sugli interventi giudicati «indispensabili» per le famiglie alle prese con i colpi di un'inflazione che sta frenando, ma è stata ed è tuttora percorsa da «variazioni dei prezzi non lineari e omogenee, con forti distorsioni che hanno avuto conseguenze immediate anche sulla distribuzione del reddito».



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

LE RAGIONI DEL CAMBIO DI REGOLE

Impatriati, meno del 5% è ricercatore

Gli sconti fiscali per gli «impatriati», con l'abbattimento del 70% dell'imponibile per i lavoratori che rientrano in Italia (90% se la destinazione è a Sud), erano nati per attrarre i «cervelli», cioè le competenze più qualificate. Ma su 24.450 persone interessate dalle agevolazioni solo 1.200, cioè qualcosa meno del 5%, sono ricercatori. I numeri sono stati forniti ieri dal ministro dell'Economia Giorgetti per indicare un

esempio di «eterogenesi dei fini», in cui una norma nata con una finalità finisce per tradire gli indirizzi del legislatore. E per motivare il cambio di rotta prospettato dal Dlgs sulla fiscalità internazionale, che riduce lo sconto quinquennale al 50% e lo riserva a chi ha almeno una laurea. «Sono stati introdotti requisiti più stringenti - ha detto Giorgetti - ma la nostra rimane tra le migliori discipline europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no avere molta strada davanti. «Dobbiamo stare molto attenti e confermare che la storia dei crediti payable è finita», perché se Eurostat estendesse al 2024 il criterio contabile che carica su un solo anno l'intero deficit prodotto dai bonus «tutta la manovra sarebbe da riscrivere». Mentre all'orizzonte appare un'altra eredità della finanza pubblica pandemica senza vincoli («gli anni d'oro», li definisce ironicamente Giorgetti), quella delle garanzie statali sui prestiti su cui la contromisura è al momento «incrociare le dita» dopo che «le escussioni da parte delle banche cominciano a misurarsi in qualche miliardo».

«Interno» per nascita ed «esterno» per gestione è il vincolo prodotto dai costi del debito, che dipende da un circolo auspicabilmente virtuoso fra «merito di credito collegato a capacità di crescita e politiche responsabili», mentre sul piano comunitario Giorgetti si mostra convinto di avere le carte in regola. «La manovra - assicura - è conforme alle raccomandazioni Ue Ue perché il tasso di crescita della spesa primaria netta è sotto la soglia raccomandata dell'1,3%, il saldo strutturale migliora dell'1,1% e c'è una graduale rimozione sostegni costi energetici». In questo scenario il Governo è «pienamente impegnato ad assicurare l'aggiustamento necessario nel medio termine», a patto però che il negoziato sul Patto non sfoci nella creazione di nuove «gabbie che non permettono di affrontare shock esterni come quelli che stiamo vivendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDIZIO EUROPEO
Per il ministro linea
«conforme a indicazioni
Ue» su spesa primaria,
saldo strutturale e
misure per l'energia

CORRETTIVI
Aperture su Comuni
e pensioni dei medici
ma non sul Superbonus:
«Dobbiamo stare
molto attenti»

Giorgetti arriva a Palazzo Madama mentre arriva ai massimi lo scontro fra Governo, Cgil e Uil sullo sciopero di venerdì prossimo. «I sindacati hanno la totale legittimità a scioperare - premet-

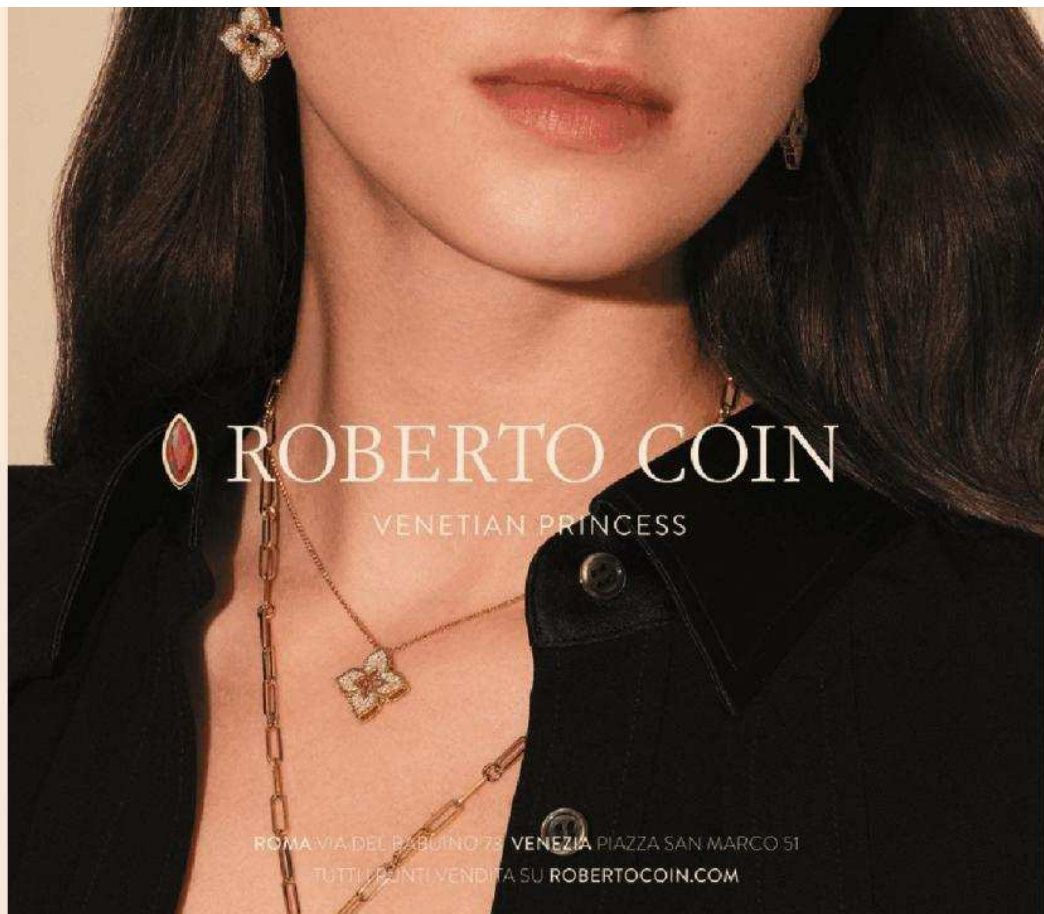


robertocoin.com

te il ministro. - ma è inaccettabile la critica secondo cui questo governo non curagli interessi dei lavoratori dipendenti». Per respingerla, Giorgetti elenca le misure dell'«unica parte espansiva della manovra», quella rivolta ai redditi fissi, in un conto che comprende «gli 11 miliardi della decontribuzione confermata (una piccola quota ricade sul 2025, ndr), 4,6 miliardi di sconto Irpef, 5 per rinnovo dei contratti della Pa, 1,6 miliardi per i fringe benefit. In questo modo si arriva appunto «a una cifra che vale i due terzi dell'intera manovra».

In legge di bilancio la stessa spinta non c'è per le imprese, e Giorgetti lo riconosce quando dice che «per loro abbiamo forse fatto meno» rinviando però a un orizzonte che deve comprendere anche «le misure significative del RepowerEu in queste ore al centro del negoziato con Bruxelles». Ma, torna a ribadire il ministro, il Governo ha dovuto costruire una manovra «inevitabilmente concentrata sulle difficoltà del presente» e schiacciata dal peso di «vincoli interni ed esterni».

Fra i primi troneggia sempre il Superbonus, l'«emorragia che non si ferma» nella definizione giorgettiana e che anche a ottobre ha totalizzato 4,2 miliardi di costo per il bilancio pubblico nonostante il diluvio di misure per provare a tamponarla. Con queste premesse, le richieste di proroga avanzate in particolare da Forza Italia non sembra-



ROBERTO COIN

VENETIAN PRINCESS

ROMA VIA DEL BABUINO 74 VENEZIA PIAZZA SAN MARCO 51
TUTTI I PUNTI VENDITA SU ROBERTOCOIN.COM